

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 22 APRILE 1964

Presidenza del Presidente

LAMI STARNUTI

IN SEDE REFERENTE

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Scotti, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341 del Codice penale). (Doc. 4).

Il relatore, senatore Monni, afferma che — essendo questa la prima volta che nella presente Legislatura vengono esaminate domande di autorizzazione a procedere — è opportuno stabilire i criteri generali che dovranno guidare la Commissione nel giudizio su tali delicate questioni.

Ad avviso del relatore, scopo dell'articolo 68 della Costituzione non è quello di creare un privilegio indiscriminato per i membri del Parlamento — privilegio che sarebbe sostanzialmente in contrasto col principio generale dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge — bensì quello di stabilire una giusta salvaguardia al prestigio e alla funzione dei parlamentari, quando essi siano oggetto di accuse per motivi inerenti all'esplicazione del loro mandato;

ciò, naturalmente, solo quando si tratti di fatti intimamente connessi con l'attività e con i doveri parlamentari. Secondo il senatore Monni, pertanto, la Commissione dovrebbe ispirarsi al criterio generale di negare l'autorizzazione quando il fatto sia dipeso dall'esercizio del mandato parlamentare e di accordarla in tutti gli altri casi. Così facendo, ad avviso dell'oratore, il prestigio del Parlamento presso l'opinione pubblica risulterà rafforzato.

Passando poi ad esaminare il Documento n. 4, il relatore si dichiara favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere contro il senatore Scotti, anche perchè, a suo avviso, non è possibile affermare che sia connesso con l'attività parlamentare un fatto di cui l'interessato — come risulta dagli atti — nega la sussistenza.

Il senatore Pace, contrario alla concessione dell'autorizzazione, afferma che la garanzia stabilita dalla Carta costituzionale deve sempre operare quando si tratti di reati politici.

Anche i senatori Picchiotti e Morvidi dissentono dalle conclusioni del relatore ed osservano che è necessario esaminare la natura del fatto contestato all'imputato (non le controdeduzioni dell'imputato stesso) per vedere se tale fatto abbia una connessione con l'attività parlamentare.

Il senatore Rendina si dichiara d'accordo con la premessa generale del senatore Monni, ma afferma che essa è in contraddizione con la conclusione tratta dal relatore per il caso in esame. Ad avviso del senatore Rendina, infatti, l'affermazione dell'imputato secondo cui il fatto non sussiste non può essere motivo per la concessione dell'autorizzazione, la quale invece va negata poichè il fatto contestato è chiaramente connesso con l'esplicazione del mandato parlamentare.

Il senatore Monni, rispondendo al senatore Rendina, nega l'esistenza di contraddizioni nel suo ragionamento, ed afferma che l'argomento relativo al diniego della sussistenza del fatto da parte del senatore Scotti è stato da lui portato *ad abundantiam*.

Il senatore Pafundi sostiene che la pura e semplice connessione del fatto criminoso con l'attività parlamentare non può essere sufficiente per indurre a negare l'autorizzazione a procedere; in caso diverso si darebbe luogo ad una infinita serie di abusi.

Il senatore Gramegna asserisce che nelle passate legislature non furono mai concesse autorizzazioni a procedere; e, per quanto riguarda il caso in discussione, si dichiara contrario alla concessione, ritenendo evidente la connessione del reato contestato al senatore Scotti con l'attività politica e parlamentare dell'accusato.

Il senatore Nicoletti, d'accordo con l'impostazione data al problema dal relatore Monni, polemizza vivacemente col senatore Rendina, sostenendo la necessità di evitare che la qualità di membro del Parlamento dia luogo ad abusi inammissibili, lesivi del prestigio del Parlamento stesso e del principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

Dopo un intervento del senatore Azara, il quale mette in rilievo l'opportunità di evitare un approfondito esame sul merito delle imputazioni (esame che spetta solo alla Magistratura), il Presidente propone che il seguito della discussione sia rinviato ad una seduta da tenersi nella prossima settimana, e che la Commissione dedichi tale seduta alla definizione dei criteri generali cui si dovrà ispirare nell'esame delle autorizzazioni a procedere.

Le citate proposte del Presidente sono quindi accolte dalla Commissione.

FINANZE E TESORO (5°)

MERCOLEDÌ 22 APRILE 1964

Presidenza del Presidente

BERTONE

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Russo, il Sottosegretario di Stato per le finanze Athos Valsecchi e il Sottosegretario di Stato per il tesoro Belotti.

All'inizio della seduta, il senatore Trabucchi fa presente l'opportunità che la Commissione proceda quanto prima all'esame delle relazioni della Corte dei conti, concernenti i controlli effettuati dalla Corte stessa sugli Enti sovvenzionati dallo Stato.

Anche il senatore Bertoli sollecita tale esame. Dopo un breve intervento del senatore Martinelli, il Presidente prende atto della richiesta e si riserva di stabilire la data e le modalità dell'esame di cui sopra.

Il senatore Gigliotti, riferendosi agli stampati finora distribuiti concernenti il bilancio del prossimo esercizio finanziario, rileva che le note preliminari non sono state redatte coi criteri indicati nell'ordine del giorno che fu approvato dal Senato durante la discussione della legge per la riforma del bilancio.

Al riguardo il Presidente e i senatori Trabucchi e Braccesi osservano che il bilancio presentato al Parlamento per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1964 si riferisce ad un periodo di transizione fra il vecchio e il nuovo sistema e non può pertanto essere considerato come base per un giudizio sull'osservanza, da parte del Governo, delle direttive approvate dal Parlamento.

Il Presidente, a questo punto, comunica che il Ministro delle poste e telecomunicazioni, aderendo all'invito da lui rivoltogli a nome della Commissione, è intervenuto alla seduta per informare la Commissione stessa in merito all'imminente provvedimento riguardante le tariffe telefoniche.

Il ministro Russo inizia la sua esposizione richiamandosi alla Convenzione con le società concessionarie in data 1° gennaio 1958 — che prevede all'articolo 48 variazio-

ni biennali delle tariffe telefoniche — ed osservando che in relazione a questa disposizione le società concessionarie chiesero sin dal 1960 la revisione delle tariffe. L'argomento, del resto, è stato trattato in sede parlamentare in occasione della discussione sul bilancio delle poste e telecomunicazioni: al Senato della Repubblica, la revisione delle tariffe fu richiesta dal relatore di maggioranza, ed il Ministro, allora, nella sua replica comunicò che l'argomento sarebbe stato oggetto del più attento esame. Furono quindi compiuti studi e su questa base fu proposta e deliberata dal C.I.P. la variazione delle tariffe.

Il Ministro illustra quindi le modifiche tariffarie che riguardano la telefonia urbana, sia per le tariffe a contatore che per quelle a *forfait*. Per quanto riguarda il servizio telefonico interurbano, il Ministro afferma che le innovazioni introdotte all'attuale sistema tariffario sono a vantaggio dell'utenza, in quanto riguardano l'estensione ai servizi per teleselezione delle riduzioni per i giorni festivi e per le ore notturne, attualmente vigenti per i servizi ad operatore, e la commisurazione delle tariffe sulla distanza effettiva in linea d'aria anziché sulla lunghezza di circuito. Queste disposizioni entreranno in vigore, per ragioni tecniche, il 1° gennaio 1965. Per quanto riguarda invece le tariffe telefoniche urbane, la decorrenza delle modifiche è stata stabilita dal 1° maggio prossimo.

Il ministro Russo osserva poi che i maggiori introiti che deriveranno alle Società concessionarie dalle previste modifiche consentiranno alle Società stesse l'adeguamento degli impianti al progresso tecnologico, per affrontare le sempre crescenti esigenze della utenza e conseguire una più adeguata armonizzazione col piano di sviluppo della rete telefonica nazionale attualmente in fase di realizzazione. Tutto ciò naturalmente richiederà — soprattutto per le esigenze dell'Italia meridionale — una razionalizzazione, già concordata con il Ministero delle partecipazioni statali, dell'organizzazione delle Società concessionarie.

Concludendo, il Ministro si richiama all'ordine del giorno votato dalla C.E.E. il 16 aprile scorso, in cui, nel quadro dei provvedimenti anticongiunturali raccomandati

ai Paesi membri, si sottolineava la necessità di adeguare ai costi effettivi le tariffe dei pubblici servizi; il provvedimento di variazione delle tariffe non contrasta quindi, ma s'inquadra evidentemente in una organica politica anticongiunturale.

Il Presidente ringrazia il Ministro per la sua precisa e sintetica esposizione.

Prendono quindi la parola, per svolgere osservazioni e per chiedere chiarimenti, i senatori Roda, Salari, Bertoli, Parri, Pecoraro e Lo Giudice.

Replica infine il Ministro, che risponde alle osservazioni formulate e fornisce i chiarimenti richiesti, ribadendo la validità dei criteri ispiratori dei provvedimenti di cui trattasi.

IN SEDE REDIGENTE

« **Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale** » (431), approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Braccesi riferisce ampiamente sul disegno di legge, ponendone in rilievo la opportunità — oltre che per rafforzare la nostra posizione presso il Fondo e per mantenere la nostra rappresentanza nel consiglio direttivo dell'Istituto — anche per le prospettive di eventuali ricorsi dell'Italia al Fondo medesimo. Al riguardo il relatore rileva che i tiraggi sul Fondo vengono consentiti, senza particolari indagini da parte dell'Organizzazione e senza che il Paese si impegni ad adottare specifici provvedimenti finanziari e monetari, fino al 25 per cento della quota. In taluni casi di particolare necessità il Fondo ha concesso crediti fino al 200 per cento della quota del Paese richiedente. Il relatore osserva in proposito che il problema della liquidità internazionale si identifica, nel periodo breve, con la possibilità di sostegno delle riserve, e che a tal fine il ricorso ai diritti di tiraggio sul Fondo è considerato un sistema normale per acquisire disponibilità in aggiunta alle riserve finanziarie in oro e divise. Il relatore precisa inoltre che le necessarie operazioni di attuazione del provvedimento saranno effettuate dal Tesoro in modo da evitare sia riflessi sulla Tesoreria sia aggravii di bilancio; e conclude dichia-

randosi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Bertoli, dopo avere osservato che, a suo avviso, il funzionamento del Fondo monetario internazionale manca dell'elasticità necessaria per adattarsi alle contingenze, si dichiara, in linea di principio, non contrario al provvedimento.

Il senatore Artom si pronuncia a favore del provvedimento stesso, in considerazione dei vantaggi che esso presenta per il nostro Paese, particolarmente in relazione alla presente congiuntura.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Belotti, gli articoli del disegno di legge sono approvati nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Infine il Presidente comunica che, a termini dell'articolo 26-bis del Regolamento, il disegno di legge sarà trasmesso all'Assemblea per la votazione finale, con la relazione del senatore Braccesi.

IN SEDE DELIBERANTE

« Parificazione delle obbligazioni degli istituti regionali per il finanziamento delle piccole e medie imprese alle cartelle fondiari » (321), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri. (Seguito).

Il senatore Braccesi conferma il parere favorevole da lui precedentemente espresso in merito al disegno di legge, preannunciando peraltro la presentazione di un emendamento a carattere prevalentemente formale.

Il sottosegretario Belotti dichiara che il Governo si è orientato in senso favorevole al provvedimento, al quale — come gli ha annunciato il sottosegretario Valsecchi — anche il Ministero delle finanze ha dato la sua adesione.

Il senatore Artom dichiara che il suo Gruppo è favorevole al disegno di legge, in base al principio dell'eguaglianza per tutti gli Istituti di cui trattasi, quale che sia la regione in cui ciascuno opera.

L'articolo unico del disegno di legge viene quindi approvato, con un emendamento proposto dal relatore Braccesi, consistente nell'inserire dopo il richiamo alla legge 22 giugno 1950, n. 445, il riferimento alle leggi 13 marzo 1953, n. 208 e 31 luglio 1957 n. 352.

« Integrazione dell'articolo 30 della legge 5 luglio 1961, n. 641, concernente disposizioni sulle pubbliche affissioni e pubblicità affine » (240).

Il relatore Conti, dopo un'ampia esposizione dei precedenti e degli attuali termini della questione, manifesta perplessità in merito alla legittimità costituzionale della norma in esame, e conclude esprimendo l'avviso che il provvedimento, nella sua attuale formulazione, non sia da approvare.

I senatori Salerno ed Artom, pur con varietà di osservazioni, dichiarano di condividere il punto di vista del relatore.

Il senatore Cenini mette in rilievo gli inconvenienti che deriverebbero dalla non approvazione del disegno di legge.

Il senatore Salari ritiene necessario che la Commissione, prima di pervenire ad una decisione, abbia dal Ministro dell'interno ulteriori elementi di giudizio.

Il Presidente, dopo avere riassunto la discussione, propone di rinviarne il seguito ad altra seduta, per consentire al Ministro dell'interno di intervenire a dare chiarimenti.

Così rimane stabilito.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7°)

MERCOLEDÌ 22 APRILE 1964

Presidenza del Presidente
GARLATO

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Battista.

IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 13 luglio 1957, n. 554, per il completamento del trasferimento degli abitati di Gairo ed Osini (Nuoro) e di Balestrino (Savona) » (271). (Seguito).

Il Presidente ricorda che la discussione del disegno di legge fu rinviata dalla seduta del 16 aprile a quella odierna, per consentire al Governo di risolvere il problema della copertura finanziaria nei confronti del maggiore onere derivante dal nuovo testo del progetto, presentato dal Ministro dei lavori pubblici.

Il sottosegretario Battista conferma che la spesa complessiva si aggira intorno ai 2 miliardi e mezzo, che potranno essere ripartiti in più esercizi finanziari: sono attualmente in corso trattative tra il Ministero dei lavori pubblici e quello del tesoro per reperire i fondi occorrenti. Il Sottosegretario di Stato chiede pertanto alla Commissione di rinviare ulteriormente il seguito della discussione, in attesa della conclusione di tali trattative.

Prende successivamente la parola il senatore Adamoli, il quale — rinnovando la protesta della sua parte politica per il ritardo col quale il Governo si occupa dell'aspetto finanziario del provvedimento, dopo aver presentato esso stesso un nuovo testo — prospetta l'opportunità di chiedere la rimessione all'Assemblea del disegno di legge, al fine di interrompere la defatigante serie di rinvii ai quali il progetto è sottoposto dinanzi alla Commissione.

Il senatore Crollanza si dichiara favorevole alla procedura indicata dal senatore Adamoli, al fine di esercitare una viva pressione nei confronti del Tesoro per una rapida soluzione del problema. Analoga tesi sostiene il relatore senatore Deriu.

Il senatore Milillo propone invece che il seguito della discussione del disegno di legge sia rinviato alla prossima seduta della Commissione, e che a tale seduta sia invitato il Ministro del tesoro per fare definitive dichiarazioni sull'aspetto finanziario della questione.

Si dichiarano d'accordo col senatore Milillo i senatori Giancane e Pirastu e il Presidente Garlato.

La proposta del senatore Milillo è quindi accolta dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica alla legge 18 aprile 1962, n. 167, concernente "Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare"» (393), d'iniziativa dei senatori Adamoli ed altri.**

Il relatore, senatore Genco, dichiara di non essere pronto a riferire dettagliatamente

sul disegno di legge, che tende a modificare la legge n. 167 del 1962 nel senso di fissare il prezzo di esproprio dei terreni al valore venale dei medesimi al 1° gennaio 1958, anziché al valore venale riferito ad una data precedente di due anni l'adozione del piano comunale per l'edilizia economica e popolare. Il senatore Genco ritiene comunque che la discussione del disegno di legge debba essere rinviata, in attesa della legge urbanistica (attualmente allo studio presso i competenti organi governativi) che regolerà la questione in linea generale.

Il sottosegretario Battista conferma che la legge n. 167 dovrà essere coordinata con la legge urbanistica — la quale conterrà certamente adeguate norme transitorie — e dichiara di ritenere pertanto inopportuna qualsiasi modificazione alla legge n. 167, che avrebbe il solo effetto di ritardare le procedure per la sua applicazione, attualmente in corso.

Dopo un breve intervento del senatore Restagno — che si dichiara d'accordo col rappresentante del Governo, pur auspicando che si trovi il modo d'impiegare i fondi attualmente a disposizione per l'attività edilizia —, prende la parola il proponente del disegno di legge senatore Adamoli, il quale coglie lo spunto dal convegno di amministratori comunali tenutosi recentemente a Roma, per sostenere l'opportunità di una rapida approvazione del disegno di legge; il progetto infatti, a suo avviso, consentirebbe di risolvere le difficoltà di finanziamento per l'acquisizione di aree fabbricabili da parte dei Comuni e interverrebbe come elemento chiarificatore nell'attuale caotica situazione del mercato delle aree e dell'attività edilizia.

Il senatore Zannier dichiara di non condividere le conclusioni del precedente oratore e di ritenere che la necessaria chiarificazione nel settore in questione si potrà ottenere soltanto accelerando i tempi per l'approvazione di un'organica legge urbanistica.

Dopo un intervento del senatore Fabretti, a sostegno delle argomentazioni del senatore Adamoli, e una breve replica del sottosegretario Battista, che fornisce schiarimenti al senatore Restagno, la maggioranza della

Commissione dà mandato di fiducia al senatore Genco per la presentazione all'Assemblea di una relazione contraria al disegno di legge. La minoranza si riserva di presentare una propria relazione per invitare il Senato ad approvare il provvedimento.

INDUSTRIA (9^a)

MERCOLEDÌ 22 APRILE 1964

Presidenza del Presidente
BUSSI

Intervengono il Ministro dell'industria e del commercio Medici e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero De' Cocci.

IN SEDE REFERENTE

«Regolamentazione della vendita a rate» (476).
(Seguito).

Il relatore, senatore Vecellio, espone ampiamente le finalità anticongiunturali che ispirano il provvedimento presentato dal Governo; si sofferma quindi ad illustrare le norme che in vari Paesi esteri regolano la materia e fornisce dati statistici sulla produzione e sul consumo nei settori interessati al disegno di legge.

Il relatore esamina quindi il problema dell'incidenza che le disposizioni contenute nel provvedimento potrebbero avere sulla produzione in alcuni campi, con particolare riferimento alle automobili ed ai motocicli: a suo avviso, tale incidenza dev'essere considerata tenendo conto specialmente delle zone depresse del Mezzogiorno.

Dopo aver citato l'opinione di autorevoli studiosi italiani e stranieri (fra cui soprattutto il Galbraith), il senatore Vecellio sottolinea le perplessità sorte in alcuni ambienti scientifici ed operativi, nei quali si è avanzato il dubbio — forse fondato — che una diminuzione delle vendite all'interno possa incidere sui prezzi di vendita degli stessi prodotti all'estero e quindi danneggiare l'industria italiana sul piano della concorrenza internazionale; tale diminuzione di vendite potrebbe verificarsi, secondo il relatore, anche al di là degli obiettivi che il provvedi-

mento mira a conseguire, come effetto di una eccessiva riduzione dei termini di rateazione, soprattutto nel settore delle automobili e dei motocicli. Dopo avere messo in evidenza l'opportunità che il provvedimento non consenta possibilità di evasione e preveda quindi anche il caso dell'intervento di terzi finanziatori, il senatore Vecellio presenta alcuni emendamenti, tenendo conto fra l'altro delle proposte e delle osservazioni contenute nei pareri della 2^a e della 5^a Commissione.

Il senatore Montagnani Marelli — in via pregiudiziale — invita il Governo a ritirare il disegno di legge. Questo, a suo avviso, non è idoneo a svolgere una coerente funzione anticongiunturale, mentre può aggravare la crisi attuale dell'economia nazionale e la situazione delle piccole e medie aziende; esso inciderà in modo particolare su consumi che possono ormai considerarsi essenziali e di prima necessità, diffusi soprattutto nelle classi lavoratrici, e che rappresentano un progresso per la vita sociale delle zone depresse.

L'oratore chiede inoltre al Governo in quale modo intenda sviluppare una esportazione che valga a bilanciare la contrazione delle vendite all'interno, posto che non si dovrebbe, a suo avviso, ricorrere mai a metodi di *dumping*. Dopo aver messo in rilievo l'eccezione di incostituzionalità già sollevata a proposito della delega contenuta nell'articolo 3 del provvedimento, il senatore Montagnani Marelli afferma che il disegno di legge non appare inquadrato in una visione organica della politica anticongiunturale né in una prospettiva omogenea di politica economica programmata; che le sue norme possono essere eluse con la costituzione di gruppi di finanziatori; e che esso è reso superfluo dalla restrizione del credito, che già comporta una rilevante difficoltà per lo sconto in banca delle cambiali.

L'oratore conclude dichiarando che il provvedimento contribuirà ad accelerare la recessione, con tutte le sue conseguenze sociali.

Il senatore Veronesi premette che la responsabilità per la situazione attuale dell'economia nazionale, così come risulta anche dall'intervento del precedente ora-

tore, ricade sul Governo di centro-sinistra ed in particolare è da attribuirsi alla pressione esercitata dal partito comunista su una parte della maggioranza.

L'oratore prosegue rilevando che l'opposizione iniziale al provvedimento da parte del suo Gruppo potrebbe essere oggetto di riesame, di fronte alle modifiche che il Governo appare disposto ad accettare; in tal caso però è necessario un rinvio per consentire ai Gruppi parlamentari di approfondire le ragioni del provvedimento, alla luce della nuova veste che esso verrebbe ad assumere con gli emendamenti di cui la stampa ha dato notizia.

Il Presidente Bussi informa che — di fronte ad un certo disorientamento delle opinioni intorno al progetto di legge e di fronte alle perplessità espresse dalle Commissioni incaricate di esaminare il progetto stesso in sede consultiva — egli ha raccolto la richiesta formulata da alcuni senatori, di invitare il ministro Medici ad illustrare loro gli obiettivi di fondo del provvedimento, per armonizzare i diversi punti di vista e consentire al relatore di maggioranza di presentare organiche conclusioni all'esame ed all'approvazione della Commissione.

Il senatore Latanza dichiara di concordare nella sostanza con le osservazioni espresse dal senatore Veronesi e afferma di non potere esprimere alcuna opinione di fronte a modificazioni del provvedimento che ancora non sono a lui note; chiede per conseguenza il rinvio della discussione.

Il senatore Francavilla, dopo aver sottolineato la diversità degli atteggiamenti delle opposizioni di destra e di sinistra sul disegno di legge, mette in rilievo le incongruenze giuridiche dell'articolo 3 concernente la delega al Governo. L'oratore critica quindi la scarsa omogeneità del provvedimento con una politica economica veramente anticongiunturale e fa presente che la restrizione creditizia ha già molto colpito i piccoli operatori economici, aprendo nuovamente un problema di disoccupazione; aggiunge che le raccomandazioni della Comunità economica europea vanno interpretate tenendo presenti le particolari condizioni ed i modi peculiari dello sviluppo industriale italiano e la sua differenza profonda rispetto agli altri Paesi della Comunità.

Dopo aver ribadito le argomentazioni già espresse dal senatore Montagnani Marelli, il senatore Francavilla conclude insistendo nell'invito al Governo di ritirare il provvedimento, nell'interesse di un'omogenea politica economica anticongiunturale.

Contro queste tesi si pronuncia il senatore Bonafini sostenendo l'utilità del provvedimento, pur con eventuali modifiche, ai fini di una politica anticongiunturale.

L'oratore osserva che, a differenza dei rappresentanti del Gruppo comunista, i commissari liberale e del Movimento sociale sembrano disposti ad esaminare le eventuali proposte di modifiche; ribadisce quindi i motivi economici di fondo che hanno suggerito al Governo la presentazione del provvedimento, che rientra in una prospettiva di politica di piano, oltre ad inquadrarsi nella direttiva anticongiunturale.

Il senatore Trabucchi dichiara che, pur con i suoi difetti, il provvedimento apre un dibattito sui problemi di fondo della congiuntura economica. Il disegno di legge pone indubbiamente dei limiti all'autonomia contrattuale; ma è altrettanto incontestabile — a giudizio dell'oratore — che il fenomeno delle vendite a rate, incidendo sensibilmente sulle strutture economiche e soprattutto sulla produzione e sul risparmio, pone il problema di una sua organica regolamentazione.

Il senatore Trabucchi prosegue osservando che la questione della delega al Governo — indipendentemente da una valutazione della correttezza della sua formulazione — va messa in relazione all'innegabile necessità di porre l'esecutivo in condizione di seguire effettivamente, nella loro rapida evoluzione, i fenomeni della politica economica. Una nuova formulazione dell'articolo 3, meno controversa sotto il profilo giuridico, consentirà al Governo di intervenire, per eventuali adeguamenti alla situazione, sul sistema delle rateazioni come sarà approvato dal Parlamento.

Il sottosegretario De' Cocci, dopo aver preso atto con soddisfazione dell'ampio sviluppo della discussione, che ha investito anche la storia dell'economia italiana degli ultimi anni, dichiara che il Governo non può accogliere l'invito a ritirare il provvedimento. Premesso che tutti i sistemi economici

sono soggetti a cicli e che ogni pianificazione trova i limiti della sua obbligatorietà nella concretezza delle situazioni obiettive, l'oratore osserva che il provvedimento avrà indubbiamente dei riflessi sull'occupazione e sulla produzione; il Governo tuttavia segue e seguirà con la massima attenzione sia questi fenomeni, sia i problemi relativi allo sviluppo delle piccole e medie industrie; e proprio per poter meglio controllare la situazione il Governo ha chiesto la delega contenuta nell'articolo 3, soggetto a tante contestazioni e che potrà essere anche migliorato. Le tesi e le perplessità esposte nel corso del dibattito, prosegue l'oratore, hanno chiarito al Governo la opportunità di alcune modifiche, le quali tuttavia non possono essere talmente radicali da mutare lo spirito del provvedimento o da richiedere nuovi studi approfonditi.

Il Sottosegretario di Stato conclude dichiarando di non opporsi a che il seguito della discussione sia rinviato a domani.

Il senatore Veronesi insiste nella sua richiesta di rinvio dell'esame del provvedimento fino a quando il Ministero dell'industria non abbia fornito una documentazione più aggiornata ed esatta sul provvedimento stesso e sulle eventuali modifiche, nonché sugli effetti in corso di sviluppo dell'insieme dei provvedimenti anticongiunturali.

I senatori Audisio e Lanza si associano alla richiesta del senatore Veronesi.

Il senatore Bonafini osserva che potrebbe essere fornito al più presto il testo degli emendamenti del Governo, specie di quello riguardante l'articolo 3, allo scopo di giungere al più presto all'approvazione del provvedimento. Egli si oppone ad un rinvio che non sia brevissimo, per le speculazioni e gli equivoci che potrebbero derivarne.

Il sottosegretario De' Cocci dichiara di concordare col senatore Bonafini.

Il Presidente mette ai voti la proposta di rinvio di una settimana, con l'intesa che, se la proposta stessa non fosse approvata, il seguito della discussione sarà rinviato a domani. La Commissione non approva la proposta di rinvio alla prossima settimana; pertanto il seguito della discussione viene rinviato a domani, giovedì 23 aprile.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 22 APRILE 1964

Presidenza del Presidente

ALBERTI

IN SEDE DELIBERANTE

« Riconoscimento giuridico della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite » (469), d'iniziativa del deputato Restivo, approvato dalla Camera dei deputati.

Riferisce sul disegno di legge il senatore Rosati: premesse alcune considerazioni sulla eccezionale gravità ed attualità del problema della poliomielite, il relatore sottolinea la necessità di lottare con ogni mezzo contro la terribile malattia, mobilitando tutte le energie disponibili, pubbliche e private; egli traccia quindi una breve storia della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite, mettendo in evidenza i problemi organizzativi e finanziari che essa ha dovuto affrontare e risolvere all'inizio e le lodevoli iniziative di cui si è resa benemerita, da un lato patrocinando convegni, compiendo una vasta opera di propaganda a favore della vaccinazione, diffondendo opuscoli e manifesti in tutto il Paese, specie nel settore scolastico; dall'altro esercitando l'assistenza a favore dei colpiti dalla poliomielite, curando il reinserimento di questi nella società e nel lavoro e stimolando per tali scopi anche la generosità dei privati. Il relatore fa presente altresì che la Lega — la quale ha già una settantina di sezioni provinciali funzionanti ed altre in formazione e presenta una situazione finanziaria incoraggiante — ha ottenuto numerosi plausi ufficiali, fra cui quello del Presidente della Repubblica; e conclude affermando che essa merita il riconoscimento giuridico, per poter continuare e potenziare la sua attività, e invitando pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Nella discussione generale prendono anzitutto la parola, dichiarandosi in via di massima favorevoli al provvedimento, i senatori Perrino, Cassini e Zonca: quest'ultimo ricorda che la Lega è meritevole di particolare considerazione in quanto si inserisce in un piano di lavoro, a carattere non soltan-

to nazionale, per la totale eliminazione della poliomielite, ed aggiunge che la Lega stessa ha in programma un'attività di assistenza, specie a favore dei bambini colpiti dal male, che è tuttora svolta prevalentemente da privati.

Il senatore Lorenzi, riconosciuti i meriti della Lega, coglie l'occasione per compiacersi anche delle misure contro la poliomielite attuate finora dal Ministero della sanità. Anche il senatore Samek Lodovici si dice favorevole ad incoraggiare non solo questa, ma tutte le iniziative del genere capaci di svolgere una preziosa opera di informazione e di propaganda nell'opinione pubblica sui più importanti problemi sanitari. Il senatore Di Grazia, a sua volta, rileva che la Lega potrà validamente sostenere i lodevoli sforzi del Ministero della sanità (che fra l'altro ha già creato Centri di rieducazione, assistenza e profilassi per poliomielitici); auspica però che essa rivolga la propria attività soprattutto a stimolare iniziative scientifiche, tenendo conto delle esperienze fatte da altri Paesi nello stesso settore; e presenta in tal senso un ordine del giorno.

Il senatore Maccarrone precisa che il disegno di legge s'ispira ad un principio generale contenuto nella nostra Costituzione, quello cioè della libera collaborazione di tutti i cittadini alla difesa della salute pubblica, per cui il riconoscimento della Lega appare doveroso; egli vorrebbe tuttavia che l'impostazione iniziale del provvedimento venisse corretta, nel senso di rispettare maggiormente l'autonomia e la libertà d'azione della Lega, che deve avere funzioni complementari e secondarie rispetto a quelle primarie spettanti al Ministero della sanità. A suo giudizio, non è opportuno affidare alla Lega veri e propri compiti operativi, che potrebbero risultare in concorrenza coll'attività ministeriale, in questi limiti e con questa definizione di attribuzioni, si dice favorevole ad ogni altra iniziativa simile e propone anzi di riportare quanto prima all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge per l'istituzione della Lega contro le malattie cardiovascolari. Presenta infine alcuni emendamenti al progetto di legge in discussione.

Il senatore Zelioli Lanzini, pur dicendosi d'accordo sul principio dell'autonomia da riconoscere alla Lega, vorrebbe tuttavia che

questa assumesse un carattere veramente integrativo dell'azione statale, tanto più che la poliomielite, a differenza delle malattie cardiovascolari, non figura fra quelle malattie sociali — previste dal decreto presidenziale 11 febbraio 1961, n. 249 e dal decreto ministeriale del 20 dicembre 1961 — di cui debbono occuparsi i già costituiti Centri di medicina sociale.

Contrario all'approvazione del disegno di legge si dichiara invece il senatore Criscuoli, il quale manifesta scarsa fiducia nell'efficacia educativa ed assistenziale di questi sodalizi, pur riconoscendo che essi sono stati di qualche utilità prima dell'istituzione del Ministero della sanità; analoga opinione esprime il senatore Ferroni, il quale tuttavia dichiara di parlare a titolo personale dicendosi pronto a rimettersi alla volontà della maggioranza. In senso contrario al disegno di legge si pronuncia altresì il senatore D'Errico, il quale teme che coll'istituzione di Leghe di questo genere si creino sperequazioni ingiuste a favore dei colpiti dall'una o dall'altra malattia, mentre è compito del Ministero della sanità armonizzare gli sforzi in campo profilattico e assistenziale senza perdere la visione d'insieme di tutta la situazione sanitaria italiana.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

e

2^a (Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Giovedì 23 aprile 1964, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Modificazioni ed integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, sulla abolizione della regolamentazione della prostituzione e la lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (144).

5ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 23 aprile 1964, ore 9,30

*In sede deliberante***I. Seguìto della discussione del disegno di legge:**

Integrazione dell'articolo 30 della legge 5 luglio 1961, n. 641, concernente disposizioni sulle pubbliche affissioni e pubblicità affìne (240).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. BERNARDINETTI ed altri. — Integrazione della legge 25 gennaio 1962, n. 12, relativamente agli orfani di guerra studenti universitari trovantisi nelle condizioni previste dall'articolo 62 della legge 10 agosto 1950, n. 648 (329).

2. PALERMO e PESENTI. — Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 25 gennaio 1962, n. 12, riguardante l'adeguamento delle pensioni di guerra indirette (471).

3. Deputati DE MARZI Fernando ed altri. — Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo (193) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.) (497).

5. Norme per l'applicazione della parte prima dell'Accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961 fra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, per il regolamento di alcune questioni di carattere economico, patrimoniale e finanziario, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1962, n. 1263 (453) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. FENOALTEA. — Modificazione dell'articolo 19 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato (109).

*In sede referente***I. Seguìto dell'esame dei disegni di legge:**

1. Deputato ALESSANDRINI. — Modificazioni degli articoli 3 e 4, libro primo, del testo unico delle leggi sulla Cassa depositi e prestiti approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 (194) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. VIDALI. — Istituzione della zona franca nel territorio di Trieste (12).

3. CHABOD. — Modalità di attuazione della zona franca della Valle di Aosta (33).

II. Esame del disegno di legge:

Agevolazioni tributarie per l'ammodernamento ed il potenziamento delle attrezzature industriali (178).

6ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 23 aprile 1964, ore 10

*In sede deliberante***I. Seguìto della discussione dei disegni di legge:**

1. Norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici (32-B) (*Approvato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati in un testo modificato che unifica il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Donati ed altri con quelli dei deputati Rampa ed altri, Nicosia ed altri, Di Nardo, Guarra e Grilli Antonio, Dall'Armellina ed altri e Foderaro ed altri*).

2. BELLISARIO ed altri. — Norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165, e della legge 16 luglio 1960, n. 727, relative al personale insegnante e direttivo degli Istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica (72).

3. SPIGAROLI e BELLISARIO. — Norma integrativa all'articolo 3 del decreto legisla-

tivo 7 aprile 1948, n. 262, ratificato con legge 29 gennaio 1951, n. 33, a favore del personale amministrativo ed ausiliario dipendente dalle scuole ed istituti secondari statali in particolari condizioni (93).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

Istituzione dell'Università europea con sede in Firenze (310).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

BERLANDA ed altri. — Norme generali sull'Istituto superiore di scienze di Trento (387).

8ª Commissione permanente
(Agricoltura e foreste)

Giovedì 23 aprile 1964, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

BARTOLOMEI e MONETI. — Integrazioni alla legge 18 ottobre 1961, n. 1048, relativa all'Ente autonomo per l'irrigazione della Val di Chiana (197).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Delega al Governo ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti (498) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Norme in materia di contratti agrari (520-*Urgenza*).

9ª Commissione permanente

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

Giovedì 23 aprile 1964, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Regolamentazione della vendita a rate (476).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. FERRARI Francesco. — Agevolazioni fiscali per la produzione dei vini liquorosi (5).

2. FERRARI Francesco. — Modifica del secondo comma dell'articolo 11 del regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura (13).

3. GRANZOTTO BASSO. — Norme per la applicazione di dispositivi di sicurezza sugli autoveicoli (29).

4. DE LUCA Angelo ed altri. — Provvedimenti straordinari per l'Abruzzo e il Molise (39).

5. Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale (431) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Norme per l'iscrizione in bilancio delle somme occorrenti per far fronte agli impegni di carattere finanziario derivanti dalla applicazione dell'articolo 56 del Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (442).

7. Orari di lavoro e riposi del personale degli automezzi adibiti a trasporto di cose (456).

8. Ripristino per la durata di un triennio della legge 27 febbraio 1958, n. 130, sulla assunzione obbligatoria dei profughi (457).

9. Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1964, n. 94, recante modificazioni temporanee al regime daziario delle ghise da fonderia (492).

10. MONALDI e RUBINACCI. — Estensione del beneficio della gratifica natalizia ai pensionati dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (390).

10^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 23 aprile 1964, ore 10

Votazione per la nomina di un Vice Presidente.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. CAPONI ed altri. — Autorizzazione della spesa di lire 400 milioni per completare il pagamento del sussidio straordinario di disoccupazione a favore dei lavoratori rimasti disoccupati in conseguenza dei danni causati da attacchi di peronospora tabacina (347).

2. CARELLI ed altri. — Modifiche agli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, in materia di assegni familiari (221).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Ripristino per la durata di un triennio della legge 27 febbraio 1958, n. 130, sulla assunzione obbligatoria dei profughi (457).

2. GRANZOTTO BASSO. — Modificazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, sull'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione

dei raggi X e delle sostanze radioattive (30).

3. FIORE. — Modifiche alla legge 25 febbraio 1963, n. 289, avente per oggetto la Cassa previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (28).

4. BERLINGIERI ed altri. — Modifiche alla legge 25 febbraio 1963, n. 289, modificatrice della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sull'istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori (147).

5. DOMINEDÒ ed altri. — Abrogazione dell'articolo 24 della legge 25 febbraio 1963, n. 289, riguardante la Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (470).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. INIZIATIVA POPOLARE. — Giusta valutazione della capacità lavorativa della donna contadina (182).

2. FIORE ed altri. — Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dalla assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione (209).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Norme per l'iscrizione in bilancio delle somme occorrenti per far fronte agli impegni di carattere finanziario derivanti dalla applicazione dell'articolo 56 del Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (442).

2. BERNARDINETTI ed altri. — Provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani di guerra (328).

3. VIDALI e FIORE. — Riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare obbligatorio prestato nelle forze armate dell'ex Impero austro-ungarico dal 25 maggio 1915 al 1° luglio 1920 (73).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

Orari di lavoro e riposi del personale degli automezzi adibiti al trasporto di cose (456).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961 (449).

**Commissione parlamentare
per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

Giovedì 23 aprile 1964, ore 17

PALAZZO MONTECITORIO

Aula Commissione Finanze e tesoro

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45*